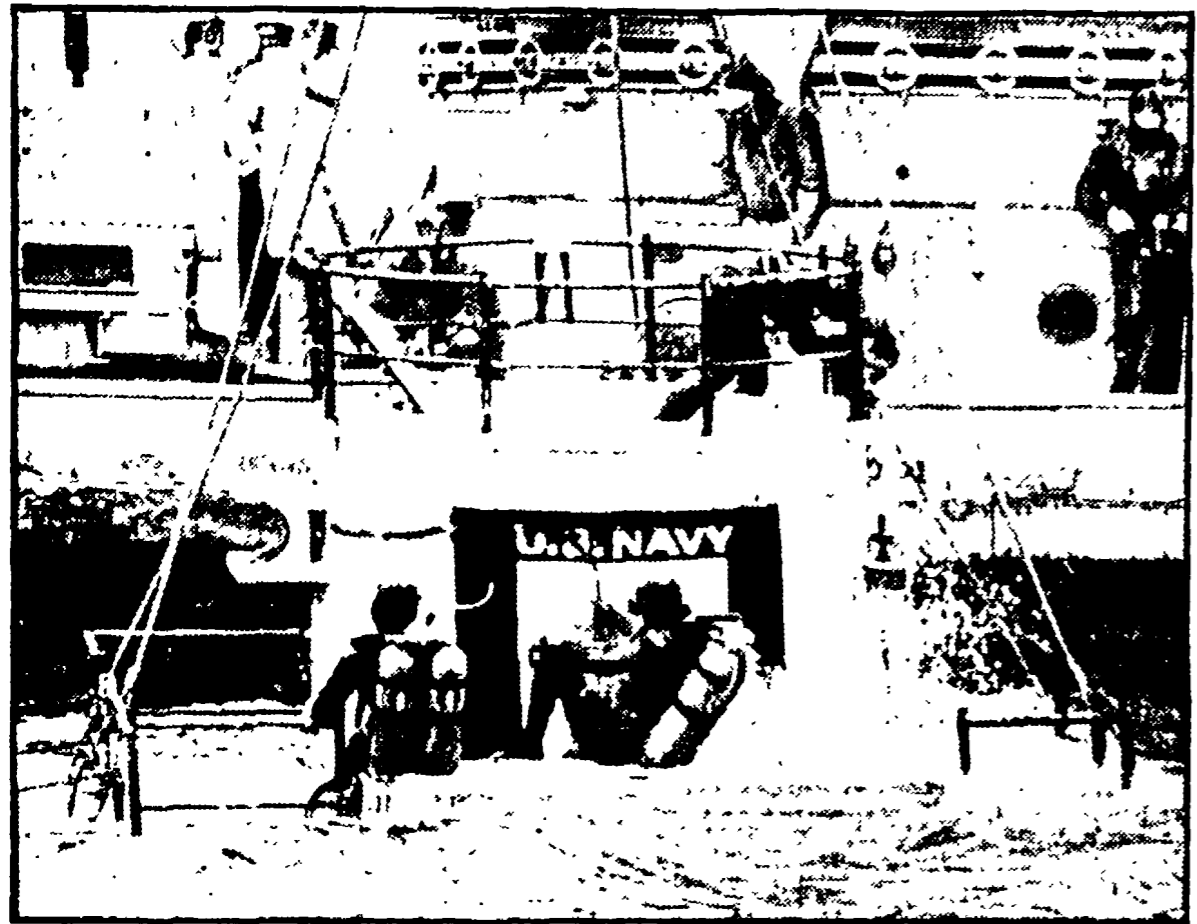
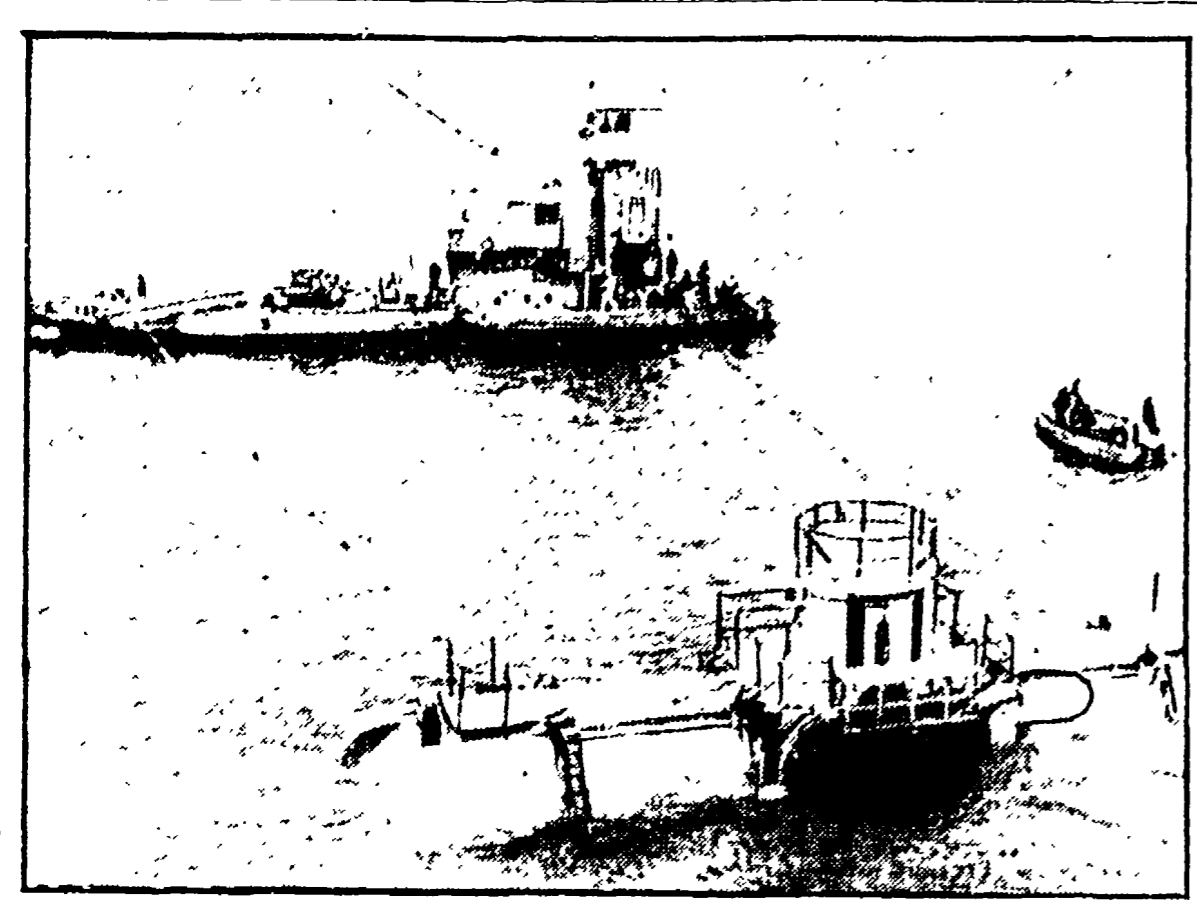


Si avvicina il momento di scelte decisive per le zone montane

# Richiesti cinquemila miliardi per la difesa dalle alluvioni

Il progetto preliminare al ministero dei Lavori Pubblici - Anche la DC presenta una legge per la montagna. Un apparato politico-amministrativo da trasformare - La petizione dei lavoratori idraulico-forestali



Una prima relazione presentata al ministro dei Lavori Pubblici dalla «Commissione mista per lo studio dei problemi del suolo» propone la spesa di 5.000 miliardi di lire per creare condizioni di sicurezza dalle alluvioni. La relazione è in corso di approfondimento in vista di una stesura più accurata prevista per il mese di luglio. Ma non è questa la sola iniziativa di questi giorni; gli stessi parlamentari democristiani, dopo avere presentato al Senato un progetto di legge di pura e semplice proroga della legge a favore delle zone montane, ora si sono decisi a inoltrare alla Camera un progetto innovativo della misura e del tipo degli interventi economici (una proposta del PCL, firmata da Luigi Longo, è stata presentata fin dall'estate scorsa). È stata infine annunciata al congresso nazionale del PCI la preparazione di una conferenza nazionale per il suolo e le acque.

Ognuna di queste iniziative intende affrontare problemi distinti ma strettamente collegati, unificati, in quel complesso territoriale e sociale che accanto al Mezzogiorno d'Italia ha costituito una seconda zona di depressione che per ora è virtualmente il paese: le zone montane che occupano l'area classificata in terzo del territorio nazionale, con 10 milioni di abitanti, ma si vedono destinate solo al 3 per cento del bilancio dello Stato. Accanto alla seconda Italia costituita dalla depressione meridionale, e in parte coincidente con essa, vi è dunque una terza Italia dove

L'intercanto pubblico è oggi richiesto col significato di una modificazione qualitativa, quindi di una vera e propria riforma economica.

La finisecola dell'Italia degli anni '60, quale si cerca di prefigurare nell'attuale documento programmatico formulato e posto in discussione in questi giorni dal ministero del Bilancio, dipende in larga misura anche dalle decisioni che saranno prese in quest'area.

Il primo punto, attorno al quale sembra esserci ampio consenso, è quello di far piazza pulita dell'attuale apparato politico-amministrativo che ha servito il potere della proprietà terriera anche nelle aree montane e vallive (insieme a quello del monopolio elettrico); Consorzi di bonifica, uffici burocratici, amministrazioni forestali centralizzate dovranno essere sostituiti da un'unica autorità forestale, diretta centralmente, amministrata oggi sui 4.221 comuni di queste zone, riuniti per l'esecuzione dei principali programmi nelle Comunità Montane e nei Consigli di Valle; al disopra o accanto ad essi non dovrà essere ammessa che l'autorità dei governi regionali e degli enti di sviluppo agricolo.

L'importanza di questa trasformazione politica amministrativa è decisiva ai fini dell'efficacia della spesa. Il vecchio apparato, ad esempio, ha elaborato progetti per 1.800 miliardi di lire e ne ha eseguiti un po' di un decimo per soli 180. Non ha saputo pagare le aziende elettriche a giusti rapporti lasciando prevalere la rapina. La stessa azienda forestale, diretta centralmente, amministra oggi 305 mila ettari rimboschiti sui 5 milioni e 817 mila ettari che dovrebbero esserlo. I Comuni sono stati indeboliti con l'usurpazione ad essi di poteri o il rifiuto dei mezzi finanziari; la loro reazione non è sufficientemente forte e anche in zone di prevalenza democratica è tardiva, la provincia di Firenze è dei giorni scorsi la costituzione del Consorzio provinciale fra i comuni per «promuovere la costituzione di aziende speciali a indirizzo silvo-pastorale ed estendere - utilizzando anche le possibilità offerte dalla legge per la montagna e da altre disposizioni del patrimonio demaniale degli enti locali».

Si tratta, anzitutto, di sottrarre alla ulteriore degradazione le terre depredate o semplicemente prive di coltivazione promuovendone il passaggio in proprietà e gestione pubblica, esigenza preliminare a ogni permanente difesa del suolo. Per «difendersi» infatti non c'è altro mezzo che far rientrare le zone montane, bosco o pascolo che siano, in un circolo economico attivo, redditizio, remunerativo per chi ci lavora, confortevole e moderno a vivere. Solo così si eviterà di buttare al vento i miliardi della difesa idrogeologica e sarà possibile spendere di più e con più rapidità di quanto si venga oggi.

Così del resto, è visto il problema dai lavoratori. Il Sindacato forestale aderente alla Federbattenti CGIL sta raccogliendo migliaia di firme sotto una petizione che chiede al Parlamento una nuova legge sulla montagna che preveda appunto: 1) lo sviluppo del rimboschimento, l'uso produttivo del bosco, il passaggio al la Stato delle terre rimboschite (Regioni) e il riconoscimento del ruolo dei lavoratori; 2) lo sviluppo dei prati pascoli nelle zone abbandonate attraverso la costituzione di grandi aziende pubbliche o cooperative, con un intervento finanziario dello Stato, gestite in forma associata dai lavoratori (per acquistare quella carne che scarseggia); 3) misure urgenti per il riassetto idrogeologico; 4) l'intercanto decisivo degli enti di sviluppo e delle Regioni al posto dei consorzi di bonifica che sono strumenti paternalistici; 5) il riconoscimento dei Consigli di Valle dove le popolazioni e i sindacati possono partecipare direttamente all'attività di rimboschimento; 6) il diritto degli enti di sviluppo e delle Regioni di espropriare i privati che non realizzano le opere di miglioramento fondiario e di utilità generale; 7) la creazione dell'Istituto nazionale per il rimboschimento idrogeologico e forestale.

Si chiede, dunque, un radicale cambiamento di rotta che sposti i centri di decisione a diretto contatto delle popolazioni e orienti gli interventi secondo le loro esigenze. Le costellazioni regionali devono avere i poteri per farli; momento non secondario della battaglia sarà il riconoscimento dei poteri legislativi primari in questo campo previsti dalla Costituzione per le regioni ordinarie.

Questo è, ridotto all'essenziale, il problema dell'acqua potabile per quanto riguarda il nostro paese. Vale a dire una politica idrica del tutto assurda, che pone in primo piano - rispetto alle esigenze delle varie comunità urbane - il fabbisogno idrico delle grandi industrie statali e private. Accanto a tutto questo, c'è poi un altro problema: quello dell'inquinamento delle acque dovuto agli scarichi industriali, ai rifiuti, ad altre molteplici cause naturali e artificiali (inquinamento delle acque marine incluso). Come si vede, la tematica è seria e urgente. L'unico pericolo è che essa venga strisciata e distorta dal massiccio attacco propagandistico delle grandi industrie americane le quali potrebbero convincere a comprare per mille ciò che potremmo produrre, senza scendere nessuno, dieci.

### 200 metri sotto il mare

LONG BEACH (California) - La stazione sottomarina «Sealab» è stata calata su un fondale di oltre 200 metri al largo dell'isola di San Clemente, vi si allernano - ogni 12 giorni - cinque squadre di nove acquanauti ciascuna. Uno degli acquanauti, l'ingegnere Berry L. Cannon, di 33 anni, è morto oggi per un attacco cardiaco mentre si trovava a 185 metri di profondità. Nelle foto: in alto: la stazione viene calata in mare; in basso: la stazione vista di fianco

### All'EUR gli impianti USA per desalinizzare il mare

# Compreremo anche l'acqua dolce e la pagheremo piuttosto salata

Si stanno esaurendo, nel mondo, le riserve idriche - Necessari 450 litri d'acqua potabile per ogni abitante di centro urbano - I problemi delle grandi industrie - Relazioni di scienziati d'ogni paese

Non tutti lo sanno, ma ogni volta che bevete un bicchiere d'acqua, o fate una doccia, o annaffiate le piante di casa contribuite a sperperare quel bene prezioso che è l'acqua dolce (quella potabile, per intenderci) la cui riserva, in tutto il mondo, stanno esaurendo i più inquinanti rapporti. Il problema delle riserve d'acqua dolce nel mondo è in particolare, per quanto ci riguarda, sul bacino del Mediterraneo e il terzo centrale di una nostra conca, denominata «Puraqua» ed iniziata ieri mattina al palazzo dei congressi dell'EUR, a Roma. La mostra è costituita dall'esposizione, fatta da ben 25 tra le più grandi industrie statunitensi, dei più recenti macchinari per la desalinizzazione dell'acqua marina; il convegno, a integrazione della mostra, si articola su una serie di relazioni, tenute da scienziati d'ogni parte, sul problema della ricerca e della utilizzazione di sempre nuove fonti e riserve idriche.

La scarsità d'acqua del ce, come dicevano, rappresenta oggi uno dei più seri problemi della civiltà industriale, oltre a costituire - per molti paesi del Terzo Mondo - una vera e propria paura, non meno drammatica della fame e della miseria. Per ottenere una sola tonnellata di d'acciaio, ad esempio, occorrono 250.000 litri d'acqua; per la lavorazione di un solo litro di benzina ne occorrono ben 16 d'acqua; 25.000 litri d'acqua sono necessari per lavorare una tonnellata di frutta conservata

mentre per «produrre» un chilo di carne surgelata ne necessitano 31.500 litri d'acqua. Per quanto riguarda poi il consumo cosiddetto urbano, ogni abitante di una città di media grandezza abbisogna oggi di 450 litri d'acqua al giorno. E qui, per quanto riguarda l'Italia, si riserva la più attiva idrica di molte regioni, assolutamente carenate sotto ogni punto di vista (basta ricordare la «sete d'acqua» del Mezzogiorno d'Italia per rendersi conto di come ci sia da muovere, in questo settore, addirittura i primi passi).

## Il sindacato CGIL sullo sciopero degli insegnanti

Il Sindacato nazionale scuola CGIL, in un comunicato del 19 febbraio, ha criticato alcuni sindacati autonomi con ferma la propria decisione di non aderire. Dito scoperio infatti, per gli obiettivi generali e qualitativamente ammissibili, per il modo verticistico con cui è stato deciso, assume il chiaro significato di un'azione sostanzialmente volta a riacquistare credibilità presso la categoria. Invece è dato mai necessario promuovere una vasta azione di tutto il mondo della scuola per una soluzione globale del problema dei vari di ruolo e per garantire a tutti i lavoratori della scuola la stabilità del rapporto di impiego e il

risarcimento dei fondamenti di diritti democratici e sindacali. Il sindacato CGIL, si unisce ai lavoratori di tutte le professioni di lotta da portare avanti nelle prossime settimane, ed in particolare in occasione dei «settimane del secondo triennio».

Infine il Sindacato nazionale scuola CGIL precisa che pur non aderendo allo sciopero del 19 p.v., ritiene di invitare tutti i lavoratori della scuola ad astenersi dal supplire i colleghi che scioperano e di evitare ogni forma di boicottaggio nei confronti di un'azione sindacale che potrebbe ledere i legittimi interessi di molti lavoratori.

## Stamane l'incontro per le zone salariali

Questa mattina riprenderanno al ministero del Lavoro gli incontri fra sindacati e Confindustria sulle zone salariali. L'incontro è stato convocato dal ministro sen. Brodolini.

La vertenza delle zone salariali è iniziata il 24 aprile del 1968 quando la CGIL, la CISL e la UIL disdettero l'accordo interconfederale del 1961 che divideva il nostro paese, quanto a minimi salariali, in sette zone. Da allora ci sono stati numerosissimi scioperi nell'industria privata di cui uno generale il 12 febbraio

Cesare De Simone

Proposti i soliti pannicelli

# ARANCE IN CRISI ministri riuniti da ieri a Bruxelles

Domani manifestano gli agrumicoltori

BRUXELLES, 17. I ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea sono tornati a riunirsi per l'esame dei regolamenti riguardanti vino e tabacco. In ambidue questi settori, infatti, i governi della CEE continuano a preoccuparsi essenzialmente di stabilire un regime protezionistico, o «preferenziale» che dir si voglia, rispetto alla produzione dei vigneti algerini e marocchini come del tabacco della Turchia, Jugoslavia e Grecia, anziché preoccuparsi di rimuovere gli ostacoli strutturali di fondo (proprietà e commercio parassitario) che rendono cari e abbassano la qualità di questi prodotti in Italia. La gravità di questi orientamenti, in due settori ugualmente vitali per l'Italia, è accentuata dal fatto che proprio negli ultimi mesi le autorità stesse della CEE sono state costrette ad ammettere che la politica dei mercati per sé (come si è fatto finora) è un fallimento sul piano europeo oltre a provocare contraccolpi e rapporti di tipo neocoloniale con i paesi «esterni».

L'Italia ha posto all'ordine del giorno della riunione odierna (che si concluderà domani) anche la richiesta di misure urgenti ed eccezionali per colmare le arance italiane sul mercato europeo. Infatti, sui 16 milioni di quintali di arance consumate nella Comunità europea, l'Italia riesce a collocarne se e

no un milione e mezzo di quintali nonostante che già attualmente «goda» di una preferenza del 20 per cento rispetto ai produttori concorrenti dei paesi terzi. Anche qui il governo italiano, sulla linea della più antica e classica conservazione, chiede di aumentare la «preferenza» oltre ad avere già deciso per conto suo di regalare altre 9 lire al chilo agli esportatori. Anziché provvedere a togliere le arance scadenti dal mercato dove la collocazione forzosa serve solo a disgiustare ancor più il consumatore e, tero, utilizzando in impieghi industriali (succhi, aumento del tenore di arancia nelle aranciate oggi solo al 6 per cento, con serve, ecc.) il governo tutela gli interessi speculativi senza nemmeno prendere alcuna misura diretta a mutare radicalmente l'indirizzo delle coltivazioni. Per un tale mutamento manifestano mercolotti in tutta Italia, per iniziativa dell'Alleanza contadini e dei sindacati, contadini e lavoratori agrumari i quali esigono un indennizzo adeguato per remunerare il loro lavoro (comprese le giornate perdute), la creazione delle industrie necessarie, la riduzione dei canoni di affitto e delle quote mezzadrili in proporzione al calo dei prezzi al produttore, misure per liquidare la rendita parassitaria che suchia ogni anno 40 miliardi di lire dal solo aranceto specializzato.

## Per protesta dagli impiegati Occupato per un'ora l'arsenale di Taranto

TARANTO, 17. Circa 400 impiegati civili dell'arsenale militare oggi alle ore 12, invece di allontanarsi dallo stabilimento per ritornarvi - così com'è previsto dall'orario di lavoro - alle 14, si sono intrattenuti nell'arsenale, dando praticamente vita ad una occupazione che ha avuto la durata di un'ora circa, allarmando le autorità militari.

Alla base dell'agitazione della categoria è la richiesta avanzata ormai da molto tempo, della parificazione dell'orario di lavoro con quello di tutti gli impiegati della Difesa.

Gli impiegati, radunati nello spiazzo antistante la sede della Direzione, hanno atteso l'arrivo del direttore dello stabilimento, al quale i rappresentanti della Commissione interna hanno ribadito la necessità di una sollecita soluzione della vertenza.

Al termine del colloquio gli impiegati, dopo aver ricevuto formale assicurazione che della questione sarà interessato il ministero, si sono allontanati dallo stabilimento.

Materferro

# Sciopero e corteo ieri a Pozzuoli

Grave inerzia dell'EFIM e delle Partecipazioni statali di fronte alla crisi del settore

Una manifestazione per lo sciopero nazionale del settore costruzioni e riparazioni ferroviarie indetta dai sindacati si è svolta ieri a Pozzuoli dove è convenuta anche una folta delegazione di operai dell'Avis di Castellammare e dello stabilimento di Pistoia.

Una grande corteo di operai della Sofer ha attraversato le vie della cittadina flegrea raggiungendo piazza della Repubblica, si è svolto il comizio dei dirigenti sindacali.

Hanno parlato Mattina della UILM provinciale, Cuvazutti della FIM CISL, nazionale e Giovanni della segreteria nazionale Fiom.

La grave situazione di crisi che travaglia il settore materferro è stata messa in evidenza da tutti.

La intensificazione della lotta è l'unico modo per strappare gli organismi governativi dalla inerzia dei comodi rinvii.

Il settore ha bisogno di chiare prospettive per il futuro delle aziende, mentre l'EFIM ha preparato un piano di ristrutturazione che non garantisce nulla e che comunque da quattro mesi giace dimenticato.

Il Cipe a sua volta non è in grado di esprimere un giudizio su questo piano e le Partecipazioni statali rimangono immobili.

Intanto nelle fabbriche del settore aumentano le sospensioni, i salari sono a livelli minimi, i licenziamenti all'ordine del giorno.

La lotta di ieri è l'inizio di una battaglia per strappare gli organi responsabili del governo alla loro inerzia.

Crisi monetaria

## Prezzo record per l'oro a Parigi

Il prezzo dell'oro ha avuto un'impennata eccezionale ieri a Parigi dove è stato quotato al livello record di 46,32 dollari l'oncia. Il lingotto da un chilo è aumentato di 115 franchi, raggiungendo la quota di 7.900 franchi. Una tonnellata di oro ha cambiato di proprietà nella giornata di ieri a Parigi. Questa situazione riflette la corsa ai beni rifugio che a Parigi ha la stessa intensità dei paesi orientali (Bangkok) è l'unica piazza dove la quotazione è maggiore di Parigi: 46,49 dollari l'oncia. Tuttavia anche sui mercati finanziari più importanti il prezzo si mantiene elevato: 42,65 a Londra, 42,85 a New York, 43,22 a Milano, cioè a limiti che un mese fa i banchieri consideravano come la soglia di una crisi monetaria generale. A impedire che si degeneri nella crisi è contribuito, per ora, le misure delle banche centrali e la politica deflazionistica iniziata dal governo USA.

## Sospeso lo sciopero per il contratto dei grafici

Le agitazioni dei grafici sono state sospese e pertanto riprenderanno venerdì 21 febbraio le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Ne dà notizia un comunicato delle federazioni nazionali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, in cui è detto che sabato 15 febbraio 1969 ha avuto luogo «un incontro informale tra le segreterie nazionali delle federazioni dei poligrafici della CGIL, CISL e UIL e la presidenza della Associazione industriali grafici e periodici per verificare la possibilità per una eventuale ripresa del le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro interrotte il giorno 30 gennaio corrente anno».



# UNA PENSIONE PER TUTTI

■ L'assicurazione sulla vita è il mezzo naturale per soddisfare il desiderio di ciascuno di noi di avere una pensione che consenta una serena vecchiaia.

■ L'assicurazione di «RENTITA VITALIZIA» può garantire: ● una «pensione immediata», cioè riscuotibile subito, col pagamento di un «premio unico» proporzionato alla rendita e in ragione dell'età; ● una «pensione differita», cioè riscuotibile in età più avanzata, col pagamento di un «premio annuo» fino alla data fissata per il pensionamento.

■ La «pensione differita» può essere stipulata col patto di adeguamento al costo vita (sia nel periodo di differimento che in quello di godimento); questa «pensione» viene automaticamente adeguata al costo vita fino ad un massimo del 3% all'anno.

■ Per informazioni e consigli rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure spedire l'unito tagliando in busta o su cartolina postale.

**PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA**

**INA**

Nome .....  
 Cognome .....  
 Via .....  
 Cod. e Città .....  
 Prov. ....

Spett.  
**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI**  
 Via Sallustiana 51  
 00100 ROMA

USU, 72